SCALABRINI **SANTO**

SUSSIDIO DI PREGHIERA

SCALABRINI SANTO

Sussidio di preghiera
pubblicato in occasione della Canonizzazione
di Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza, Fondatore, Padre dei Migranti

Postulazione generale
2022

pro manuscripto

Indice

Introduzione 7

Giovanni Battista Scalabrini – La sua vita 9

L'attualità di G. B. Scalabrini 11

Dagli scritti di G. B. Scalabrini 13

Salmi del pellegrino 21

Pagine bibliche per la meditazione 29

Preghiere per circostanze varie 37

Triduo/Novena a San Giovanni Battista Scalabrini 51

Inni a Scalabrini Santo 53

Introduzione

Questo libretto è stato preparato per aiutare nella preghiera coloro che intendono partecipare alla canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini. Non si tratta di un sussidio soltanto per coloro che si recheranno a Roma, ma uno strumento anche per chi la canonizzazione la celebrerà nei tanti luoghi dove Scalabrini è ricordato e venerato. Soprattutto, si tratta di uno strumento che può essere utilizzato anche dopo la canonizzazione, ogni qual volta la comunità si riunisce per ricordare questo grande santo, il suo amore totale per i piccoli e i poveri, la sua fiducia incrollabile nella preghiera.

G. B. Scalabrini era un uomo di intensa preghiera, come traspare dalla sua vita e dai suoi numerosi scritti sull'argomento. Nella sua ultima Lettera Pastorale alla Diocesi di Piacenza - che può considerarsi il suo testamento spirituale - egli parla con gioia del "flusso e riflusso di suppliche e di intercessioni" tra i viandanti della terra e coloro che hanno raggiunto la casa del Padre. "Lassù si chiama lode, estasi, amore, beatitudine, felicità sempiterna; quaggiù è un po' di tutto questo e si chiama preghiera. È appunto da questo contatto con la Divinità che l'uomo attinge sovrumana energia" (Lettera pastorale sulla preghiera, 1905).

La preghiera autentica, mettendoci in contatto con il Signore, non ci isola, ma ci spinge verso gli altri per camminare con loro. Essa ci dà forza e coraggio per camminare nella comunione, aiutandoci a scoprire che la vita è per tutti come un viaggio verso la vera patria. G. B. Scalabrini afferma: "Due grandi cose ammiro in cielo e sulla terra: in cielo la potenza del Creatore, sulla terra la potenza della preghiera... Io posso tutto per la preghiera; posso tutto in Colui che, invocato da me, da me pregato, mi corrobora, mi conforta, mi consola... La preghiera, quando sia umile, non solo agguaglia, ma supera, direi quasi, la potenza stessa di Dio: Dio è onnipotente, dice il Profeta, e chi può resistergli? La preghiera, rispondo io".

Giovanni Battista Scalabrini
La sua vita

Orizzonti missionari

Giovanni Battista Scalabrini nacque l'8 luglio 1839 in Italia, a Fino Mornasco (Como), a pochi chilometri dal confine svizzero. Entrato in seminario all'età di 18 anni, fu ordinato sacerdote nel 1863. Il suo cuore batteva per orizzonti missionari. Si iscrisse pertanto all'Istituto per le Missioni Estere di Milano, ma l'allora vescovo di Como, Giuseppe Marzorati, lo chiamò ad insegnare nel seminario di S. Abbondio del quale divenne in seguito rettore.

In profondo ascolto della realtà

Nel 1870 fu inviato come parroco a S. Bartolomeo, una parrocchia di periferia in cui era in atto il delicato passaggio dalla fase artigianale a quella industriale con le conseguenti trasformazioni sociali ed economiche. Scalabrini fu un attento ascoltatore della realtà che lo circondava e in tanti modi fece giungere la sua vicinanza e solidarietà agli operai ed operaie che perdevano il lavoro a causa dell'incipiente processo di industrializzazione. A Como in quegli anni tenne anche 11 conferenze sul Concilio Vaticano, apprezzate dalla Santa Sede, e scrisse il Piccolo Catechismo per gli Asili d'Infanzia.

Un vescovo attento a tutti

Nel gennaio del 1876, a soli 36 anni, fu consacrato vescovo di Piacenza, una diocesi molto ampia, che Scalabrini percorse attraverso ben cinque visite pastorali. Si coinvolse con tutte le sue forze nei vari aspetti della vita della diocesi portando innovazione nella formazione, nella catechesi, nell'educazione. Espresse la sua vicinanza con la predicazione, le lettere pastorali e numerosissime opere caritative: un'attività intensissima! Si dedicò instancabilmente ai poveri, soprattutto nella carestia del 1879-1880, in cui vendette anche il calice e i cavalli. Fondò l'Istituto Sordomute (1879) e l'Opera pro mondariso (1903) per l'assistenza religiosa, sociale e sindacale di quelle migranti stagionali. Ai temi sociali dedicò anche il libro *Il socialismo e l'azione del clero*. Celebrò tre sinodi, uno dei quali interamente dedicato all'Eucaristia, mistero di comunione, e promosse il primo Congresso Catechistico Nazionale.

Una visione profetica della realtà migratoria

Sia come parroco a S. Bartolomeo, sia durante le visite pastorali nella diocesi piacentina, Scalabrini divenne sempre più consapevole di come la povertà spingesse molti ad emigrare in cerca di migliori condizioni di vita. Di passaggio alla stazione di Milano, emblematico fu il suo incontro con i migranti diretti verso le Americhe. Fu colpito fortemente da questo fenomeno di massa della fine Ottocento. Ne studiò le dinamiche, tenne numerose conferenze per sollecitare l'intervento del governo e della società civile, si impegnò per una giusta legislazione. Fondò la Congregazione dei Missionari di San Carlo (1887), delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo (1895) e la Società San Raffaele (1889), un'associazione laica attiva nei porti di imbarco e sbarco. Infine, raccomandò al papa l'istituzione di un ufficio centrale della Santa Sede per la cura dei migranti di ogni provenienza. Numerosi furono i suoi contatti con vescovi e personalità dell'Italia, dell'Europa e delle Americhe al fine di trovare strade favorevoli alla tutela dei migranti e al riconoscimento della loro dignità umana. La sua visione delle migrazioni, capace di riconoscere insieme ai problemi anche le risorse, è ancora oggi molto attuale. A lui si ispira l'istituto secolare delle Missionarie Secolari Scalabriniane, sorto nel 1961 in Svizzera.

Il "padre dei migranti" proclamato santo

La sua straordinaria attività di pastore, le numerose iniziative sociali ed il suo farsi "tutto a tutti" scaturivano da una forte contemplazione, che trovava il suo nutrimento nell'Eucarestia, nell'accoglienza della croce (*Fac me cruce inebriari*) e in un amore filiale verso Maria. Morì il 1° giugno 1905. Pio XII lo definì il "padre dei migranti". Papa Giovanni Paolo II lo proclamò beato il 9 novembre 1997. Il 21 maggio 2022 Papa Francesco ne ha annunciato la canonizzazione e il 27 agosto ha stabilito che avvenisse il 9 ottobre 2022.

L'attualità di G.B. Scalabrini

La sua commozione

"In Milano fui spettatore di una scena che mi lasciò nell'animo un'impressione di tristezza profonda. Di passaggio alla stazione vidi la vasta sala invasa da tre o quattro centinaia di individui poveramente vestiti. Erano emigranti … Partii commosso".

Nella vita di G. B. Scalabrini tante scelte hanno all'origine un incontro. In particolare, davanti al dramma di persone costrette a lasciare il proprio Paese alla ricerca di una vita più dignitosa, egli non resta indifferente ma si lascia toccare dal dolore dell'altro. La sua testimonianza è preziosa per noi uomini e donne di oggi che così facilmente rischiamo di essere contagiati dalla "cultura dell'indifferenza".

La sua instancabile azione

"Di fronte ad uno stato di cose così lacrimevole, io mi sono fatto sovente la domanda: come poter rimediarvi?".

La commozione di G.B. Scalabrini non è un sentimento sterile, un'emozione fine a stessa: genera in lui un'azione instancabile che lo porta ad intervenire in molteplici contesti facendosi "tutto a tutti". In particolare, Scalabrini comincia a seguire le vicende dei migranti documentandosi, studiando e sensibilizzando la società. Chiama a collaborare vescovi, sacerdoti, laici, la Santa Sede, il Governo e tutte le persone di buon volere, perché "la carità… non conosce partito".
A più di un secolo dalla sua morte, la sua eredità ancora porta frutto e oggi sono migliaia i missionari, le missionarie e i volontari scalabriniani che in tutto il mondo seguono le sue orme e servono gli ultimi di questa terra, i migranti e i rifugiati.

La sua passione per la trasmissione della fede

"Lavorare, affaticarsi, sacrificarsi in tutti i modi per dilatare quaggiù il Regno di Dio e salvare le anime; mettersi, dirò così, in ginocchio davanti al mondo per implorare come una grazia il permesso di fargli del bene…".

G. B. Scalabrini è ricordato come un vescovo pronto ad offrire senza misura la sua cura di pastore in ogni situazione. Egli intuisce l'importanza dell'educazione religiosa, soprattutto dei più giovani: scrive il Piccolo

catechismo per gli asili d'infanzia e nel 1876 inaugura la rivista mensile *Il Catechista Cattolico*. Tre anni dopo l'inizio del suo episcopato si contano in diocesi 4mila nuovi catechisti. Allo stesso modo, provocato dalle notizie che riceve sulle difficoltà incontrate dai migranti, egli sente l'esigenza di sostenere la loro fede inviando dei missionari come compagni di viaggio. Lui stesso si fa missionario ed affronta fatiche enormi, in condizioni di salute precarie, per andare a visitare i migranti e i missionari prima negli Stati Uniti e poi in Brasile. La sua passione è viva ancora oggi nei suoi missionari e missionarie, membri dei tre istituti della Famiglia Scalabriniana, come anche in tanti collaboratori.

Una visione profetica dell'emigrazione

"…e, più di tutti, emigra l'uomo, ora in forma collettiva, ora in forma isolata, ma sempre strumento di quella Provvidenza che presiede agli umani destini e li guida, anche attraverso le catastrofi, verso la meta, che è il perfezionamento dell'uomo sulla terra e la gloria di Dio nei cieli".

Il progetto di Dio per l'umanità passa attraverso gli avvenimenti della storia, donando loro un senso, una direzione nuova. Guardando la realtà con gli occhi della fede Scalabrini intravede questa possibilità: anche la realtà migratoria, con tutti gli sconvolgimenti che comporta, può diventare spazio perché l'azione di Dio e la risposta dell'uomo si possano incontrare. Attraverso l'emigrazione, che avvicina popoli diversi, possiamo imparare a riconoscere che tutti apparteniamo all'unica famiglia umana.

Dagli scritti di G. B. Scalabrini

Non sono i miracoli e i doni straordinari che fanno i Santi

"Si crede spesso [...] che per giungere alla santità bisogna distinguersi per doni straordinari e rendersi singolari per azioni luminose. No, miei figli, no; [...] Quando il ricco del Evangelo domandò a Gesù Cristo che cosa dovesse fare per andare salvo, il Maestro divino gli rispose senz'altro: Se vuoi arrivare alla vita eterna, osserva i comandamenti: serva mandata. *La vita cristiana è tutto qui [...]. Non tutti i Santi hanno fatto azioni strepitose, non tutti sono stati portenti di opere e di facondia, non tutti si son fatti ammirare per prodigi di sapere. Ve ne sono stati moltissimi che, ignoti al mondo, sono mai usciti da uno stato oscuro ed han sempre menato vita comune. Maria stessa non si è fatta segnalare per alcun dono straordinario [...]. Non sono dunque i miracoli e i doni straordinari che fanno i Santi, e i più gran Santi, bensì la virtù"* (Omelia di Ognissanti, 1898).

"Fame e sete" di santità

"Il primo gradino o mezzo alla santità è il desiderio ardente e veemente [...]. Non è sufficiente un desiderio, una decisione qualunque: occorre un desiderio e una volontà che siano paragonabili alla fame e alla sete. "Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati". La santità è la vera sapienza, che bisogna invocare, desiderare, ricercare come la ricchezza, scavare come un tesoro [...] . Nessuno mai raggiungerà la vetta della santità, se non l'avrà assiduamente e intensamente bramata" (2° discorso del 2° Sinodo di Piacenza, 1893).

Gesù Crocifisso incorpora l'umanità in sé

"Gesù Crocifisso è il centro comune [...]; è la norma di ogni vero progresso sociale, essendo Egli la sola vera luce che illumina ogni uomo e quindi l'intera società [...]. Il vero progresso [...] altro non è infine che Gesù Cristo; Gesù Cristo vivente nell'uomo; Gesù Cristo che incorpora l'umanità in sé medesimo; Gesù Cristo che si distende e s'innalza di grado in grado negli spazi e nei secoli, Gesù Cristo centro d'ogni armonia che si ricompone, di ogni bellezza che si rinnova; di ogni grandezza che aumenta. Tutto ciò che vi ha di vero, tutto ciò che vi ha di santo, tutto ciò che vi ha di perfetto, deve uscire da Lui, per ritornare a Lui, poiché Egli è il principio e la fine ed è la via che dell'uno all'altra conduce" (Discorso sul SS. Crocifisso, 1880).

Incarnazione: apparteniamo ed estendiamo nel mondo il Suo Corpo

"Gesù viene sulla terra per farci vivere della sua vita, per renderci una cosa sola con lui. Io sono venuto, dice Egli stesso, affinché abbiano la vita e l'abbiano abbondantemente. Ora questa vita che Gesù viene a comunicarci unendosi a noi è la sua vita stessa. [...] Per questa unione l'uomo si eleva fino alla partecipazione della natura divina e in essa eleva tutto quanto il creato. Ogni cosa è vostra, grida l'Apostolo, sia il mondo, sia la vita, sia la morte, sia il presente, sia il futuro. Voi poi siete di Cristo e Cristo è di Dio [...] Unita al Verbo per l'Incarnazione, l'umanità sacrosanta di Gesù Cristo è divenuta in lui una sola persona. Uniti noi a Gesù Cristo per un'unione meno perfetta sì, ma oltre ogni dire intima, noi siamo come un'estensione di lui medesimo, noi gli apparteniamo come le membra appartengono al corpo. Unum corpus sumus in Christo" (Omelia di Natale, 1894).

Come Gesù può vivere in noi?

"È necessario che viva in noi Gesù Cristo; è necessario che G .C. operi in noi continuamente, potendo Egli solo riconciliare la terra col Cielo, potendo Egli solo amar Dio quanto è amabile e rendere a Lui quell'onore che gli è dovuto. Ma come può Egli Gesù Cristo vivere in noi? L'abbiamo detto: mediante il suo spirito: in hoc cognovimus quia in eo manemus et ipse in nobis, quoniam de spiritu suo dedit nobis (I Joan. IV, 13); e lo spirito di G.C. è spirito di umiltà, è spirito di carità, è spirito soprattutto di abnegazione, di sacrificio, di penitenza" (Lettera Pastorale per la Santa Quaresima del 1883).

L'amore non dice mai: basta

"Gesù arde per noi del più fervido amore e l'amore non dice mai: basta. Per noi ha vissuto Gesù una vita di continui stenti, non vede l'ora di consumarla per noi (Lc 12,50). E venne quell'ora, venne l'ora del Sacrificio e si vide la tragica scena di un Dio che muore, e che muore crocifisso per l'uomo (Rm 5,9)! Che può dirsi o pensarsi di più grande, di più ammirabile per eccesso di carità?" (Lettera Pastorale, 1878).

Comunione e divinizzazione

"La comunione è la sorgente da cui l'anima attinge l'acqua che sale alla vita eterna; è il luogo dove si rimarginano le sue ferite; [...] se nell'incarnazione il Verbo di Dio si è unito personalmente all'umana natura, nella comunione si unisce di più alla nostra personalità. Per tal modo, Egli divinizza la nostra essenza, cristianizza, dirò così, il nostro essere individuale, [...] Gesù alla mente,

al cuore, al petto, agli occhi, alla lingua. [...] Egli ama nel cuore, intende nella mente, infonde vigore nel petto, vede negli occhi, parla mercé della lingua, e muove ogni altra potenza. Egli opera tutto in tutti, ed essi non vivono più in se stessi, ma è il Verbo di Dio che vive in loro" (La devozione al SS. Sacramento, Piacenza 1902).

Gesù Cristo vive in noi

"Né solamente dobbiamo vivere in Gesù Cristo, ma ancora Egli stesso deve essere la nostra vita e deve vivere in noi. Vivere in noi col suo spirito, colla sua grazia, coll'impressione dei suoi misteri, coll'efficacia dei suoi Sacramenti, e, sopra tutto, con quello del suo Corpo e del suo Sangue, di maniera che possiamo dire coll'Apostolo: non sono io che vivo, ma è Gesù Cristo che vive in me (Gal 2,20)" (Lettera Pastorale, 1878).

Chiamati a vivere la comunione

"Datevi ogni studio, vi dirò coll'Apostolo, di conservare l'unità dello spirito in colleganza di pace, con ogni umiltà e mansuetudine (poiché la superbia, non conoscendo soggezione, è contesa e disordine), con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità, imperocché voi siete un sol corpo, una mente sola, come ancora siete chiamati ad una sola speranza" (Omelia di Pentecoste, 1889).

La preghiera tutti avvicina, tutto riunisce

"Chiunque non prega non ha anima. O non capisce, o non sente, o non ama [...]. La preghiera rende l'uomo maggiore di sé, lo trasfigura, lo sublima, lo divinizza [...]. La preghiera è il vincolo dell'intera umanità [...]. Essa tutti avvicina, tutto riunisce" (Lettera Pastorale, 1905).

Sono qui per farmi tutto a tutti

"Io sono qui venuto per recarvi la pace, per benedire le vostre famiglie, i vostri commerci, i vostri campi, la tomba dei vostri morti. Sono qui per farmi tutto a tutti: per parlare agli adulti col cuore pieno di paterno affetto; per invocare lo Spirito Santo sul capo dei fanciulli nella Confermazione: per consolare gli afflitti, per promuovere in ogni modo la gloria di Dio e la salvezza delle anime" (Parole d'ingresso in una visita pastorale).

Mettersi in ginocchio davanti al mondo

"Sacrificarsi in tutti i modi per dilatare nelle anime il regno di Gesù Cristo, esporre,

se è necessario, la propria vita per la salute dell'amato suo gregge, mettersi, dirò, così, in ginocchio davanti al mondo per implorare come una grazia il permesso di fargli del bene, ecco lo spirito, il carattere, l'unica ambizione del Vescovo. Quanto egli ha di autorità, di ingegno, di salute, di forze, tutto egli lo adopera al nobilissimo intento" (Discorso per il giubileo episcopale di Mons. G. Bonomelli, Cremona 1896).

Il Buon Samaritano

"Nella persona di quell'albergatore sapete che vien comandato: "Abbi cura di lui, e tutto quello che avrai speso in più te lo rimborserò al mio ritorno". Quasi dicesse: "Vi ho dato poco; tocca alla vostra discrezione aggiungere il resto". I denari ci sono: i talenti che vi sono stati dati per compiere il vostro ministero, per edificare il Corpo di Cristo. Trafficate, lavorate, spendete. Se è necessario, consumatevi; spendete quanto avete, spendete anche voi stessi per adempiere il vostro ministero: arrivate anche fino al martirio" (3° Sinodo diocesano, 1900).

Devozione a San Carlo Borromeo

"San Carlo! È un nome questo che il Missionario cattolico non dovrebbe mai ascoltare senza sentirsi infiammato del più nobile, del più vivo entusiasmo, senza sentirsi profondamente commosso [...]. Dilettissimi, specchiatevi in lui, raccomandatevi a lui, mettete in lui ogni vostra fiducia, e siate sicuri della sua protezione" (Ai missionari per gli italiani nelle Americhe, 1892).

Dov'è il popolo, ivi è la Chiesa

"La Chiesa non ha mai dimenticato e non dimenticherà mai la missione che le venne da Dio affidata di evangelizzare i figli della miseria e del lavoro [...]. Dov'è il popolo che lavora e che soffre, ivi è la Chiesa" (L'emigrazione italiana in America, 1887).

Dobbiamo uscire dal tempio

"Dobbiamo uscire dal tempio [...] se vogliamo esercitare un'azione salutare nel tempio. E dobbiamo altresì essere uomini del nostro tempo [...]. Dobbiamo vivere della vita del popolo, avvicinandoci a lui colla stampa, colle associazioni, coi Comitati, con società di mutuo soccorso, con pubbliche Conferenze, coi Congressi, coi circoli operai, coi patronati per fanciulli, con ogni opera di beneficenza privata e pubblica" (Lettera Pastorale, 1891).

L'opera dei sacerdoti non sarebbe compiuta senza l'opera vostra

"L'opera dei sacerdoti non sarebbe compiuta senza l'opera vostra, o venerabili Suore. Vi hanno cose alle quali voi solo potete riuscire. Dio ha infuso nel cuore della donna un'attrattiva tutto particolare, per la quale esercita un potere arcano sulle menti e sui cuori" (Appunti per il discorso del 19.3.1889).

Una parola anche a voi, catechisti

"Maestri, istruttori, educatori della gioventù, che Noi in singolar modo apprezziamo, una parola anche a voi. Il problema dell'avvenire è in mano vostra. Tanti si domandano se le cose alla fine volgeranno in meglio, né sanno che rispondere. Sì, rispondiamo Noi, senza timore di errare, volgeranno in meglio se le vostre fatiche saranno degne della nobile missione affidatavi, se metterete ogni impegno perché non solo il metodo d'insegnamento sia ragionevole e serio, ma molto più perché lo stesso insegnamento sia sano e pienamente conforme alla fede cattolica, tanto nelle lettere che nelle scienze" (Lettera Pastorale, 1879).

Vogliamo unirci in una sola famiglia

"Noi vogliamo esser cristiani davvero, cristiani di fede e di opere. Sacerdoti o laici, colti o indotti, ricchi o poveri, vogliamo unirci in una sola famiglia, ciascuno all'ombra del nostro tempio e tutti, quasi un cuor solo e un'anima sola [...]. Vogliamo essere uniti fra noi da veri fratelli, non solo nel tempio, ma anche fuori del tempio" (Chiusa IV Adunanza regionale dell'Opera dei Congressi, 12.6.1897).

O rubare o emigrare

"Un eccellente uomo e cristiano esemplare d'un paesello di montagna, ove anni or sono io mi trovavo in visita pastorale, mi si presentò a chiedere la benedizione e un pio ricordo per sé e pei suoi di partenza per l'America. Alle mie osservazioni egli oppose questo quanto semplice, altrettanto doloroso dilemma: o rubare o emigrare. Rubare né debbo né voglio, perché Dio e la legge me lo vietano; guadagnar qui il pane per me e pei figli non m'è possibile. Che fare adunque? Emigrare: è l'unica risorsa che ci resta... Non seppi che soggiungere. Lo benedii commosso raccomandandolo alla protezione di Dio, e una volta di più mi persuasi essere l'emigrazione una necessità che s'impone quale rimedio supremo ed eroico cui bisogna sottoporsi, come a dolorosa operazione si sottopone il paziente per evitare la morte" (L'emigrazione italiana in America, 1887).

Libertà di emigrare

"Libertà di emigrare, ma non di far emigrare, perché quanto è buona la emigrazione spontanea, altrettanto è dannosa la stimolata. Buona se spontanea, essendo una delle grandi leggi provvidenziali, che presiedono ai destini dei popoli ed al loro progresso economico e morale; buona perché è una valvola di sicurezza sociale; perché apre i fioriti sentieri della speranza, e qualche volta della ricchezza, ai diseredati; [...] eleva i destini umani, allargando il concetto di patria oltre i confini materiali e politici, facendo patria dell'uomo il mondo" (Il disegno di legge sulla emigrazione italiana, 1888).

Per il benessere religioso e civile degli emigrati

"Tutti, fratelli e figli carissimi, continuate ad impiegare quanto avete d'ingegno e di forze per il benessere religioso, morale e civile dei nostri connazionali, e pur studiandovi di mantenere vivo in essi l'amore alla madre patria, guardatevi dal fomentare tra essi qualunque cosa che possa renderli separati dai nuovi loro concittadini, o distaccarli comechessia dagli altri fedeli" (Ai missionari per gli italiani nelle Americhe, 1892).

Vi accompagna la Croce

"Vi aspettano, lo so, grandi fatiche, pericoli non lievi, tribolazioni molte, lotte e sacrifici continui, ma non temete: vi accompagna la Croce: la Croce che è la difesa degli umili [...]. La Croce che è la speranza dei cristiani, la risurrezione dei morti, la consolazione del povero, il pegno della vita eterna, la forza di Dio. Non temete; vi accompagna la Croce" (Discorso ai missionari partenti, 24.1.1889).

L'Eucarestia è il centro della Chiesa

"Il cuore non corre e non dimora là dove trova il suo tesoro? Cristo nell'Eucaristia è per il sacerdote sapienza, consiglio, difesa e forza; la sapienza che lo illumina, il consiglio che lo dirige, la difesa che lo protegge, la forza che gli rende facile ogni cosa difficile [...].
Beato quel sacerdote che, interrompendo le sue occupazioni, vorrà impiegare parte del suo tempo nel culto assiduo di Cristo Signore e avrà imparato a dar sapore ai suoi lavori con l'amichevole colloquio con Cristo (...)
La prima piaga del nostro secolo è la corruzione del cuore (...). A voi spetta rendere nota a tutti l'immensa carità di Cristo verso il Padre e verso ogni uomo: solo questa potrà eliminare i mali mortali della nostra epoca e trasformare la fatica di tutta la terra. Amore infatti spinge ad amore (...).

La seconda piaga del tempo è quel certo fiele di amarezza, per cui gli uomini si guardano tra loro non come fratelli ma come nemici, e così tutti cercano quello che fa loro comodo e non quanto giova al bene comune (...). Dobbiamo proporre ad ogni creatura la divina, infinita pazienza e mansuetudine di Cristo in questo sacramento (...).
La terza piaga del tempo è l'invidia e la brama di superare la posizione sociale in cui ciascuno si trova (...) dimenticando completamente la patria celeste. Di qui innumerevoli mali, un numero infinito di spostati e la conseguente scontentezza e delusione di molti, nonché l'instabile situazione della società civile, e infine una generale accidia per le cose spirituali e divine. E evidente che a questa molteplice malattie, solo l'umiltà di Cristo in questo sacramento può rimediare (...).
Per concludere: l'Eucaristia è il centro della Chiesa, il compendio del culto divino, l'albero della vita piantato nel mezzo della Chiesa, le cui fronde danno refrigerio alle genti. E il fermento nascosto dalla Sapienza Incarnata in questo sacramento (...). Se questo fermento sarà immesso nella Chiesa per il ministero dei sacerdoti nei diversi strati sociali, cioè nelle classi dirigenti, nella gioventù e nella società coniugale, renderà più giudizioso questo mondo insipiente, radunerà le genti disperse nell'unico corpo della Chiesa, e renderà costanti in ogni opera virtuosa quanti prima se ne stavano inerti di fronte al bene" (3° Discorso del 3° Sinodo, 30.8.1899).

L'opera di Dio nel mondo

"Mentre il mondo si agita abbagliato dal suo progresso, mentre l'uomo si esalta delle sue conquiste sulla materia dominante, e comanda da padrone alla natura, sviscerando il suolo, soggiogando la folgore, confondendo le acque degli oceani col taglio degli istmi, sopprimendo le distanze; mentre i popoli si sviluppano e si rinnovellano, le razze si mescolano, si estendono, o periscono; attraverso il rumore e al di sopra di queste opere innumerevoli e non senza di esse si sta compiendo un'opera più vasta, più importante, più sublime: l'unione in Dio pel suo Cristo di tutte le anime di buon volere" (Discorso pel Centenario di Cristoforo Colombo, 1.12.1892).

Una illimitata fiducia

"Solleviamo fra le oppressioni lo spirito; dilatiamo più che mai i nostri cuori, speriamo; ma la nostra speranza sia calma e paziente; speriamo, ma senza stancarci. Il servo fedele che aspetta il suo padrone non viene meno al dover suo perché il padrone indugia a venire. Se Dio, negli adorabili suoi disegni, tarda ad esaudirci, noi raddoppiamo la nostra confidenza, contrapponendo al giudizio degli uomini l'ineffabile verità delle divine promesse; alla incredulità del secolo una illimitata fiducia" (Lettera Pastorale per la Santa Quaresima, 1877).

Salmi del pellegrino*

*Le introduzioni e le preghiere finali sono liberamente tratte da scritti di C. M. Martini.

Salmo 121

Il pellegrino, che scopre la sua impotenza davanti alla strada che dovrà percorrere, non può partire che con l'aiuto del Signore al quale rivolge il suo sguardo in un atteggiamento di preghiera.

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Preghiamo:
"Signore, io credo che Tu non ci verrai mai meno, e anche nel momento in cui ci sentiremo soli, assetati come in un deserto, Tu, o Signore, non ci abbandonerai e come sorgente viva ci ristorerai in ogni istante del nostro cammino. Amen".

Salmo 122

La corrente dei pellegrini in viaggio raffigura l'uomo in cammino, il desiderio di Dio, il movimento della fede.

Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore!".
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su te sia pace!".
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Preghiamo:
"Dio nostro Padre, Tu ci fai intravedere il termine di tutta la storia, che è Gesù Cristo risorto, la Gerusalemme celeste, la riunificazione dei popoli, nella tua alleanza, per l'eternità. Donaci dunque di comprendere anche le radici di questo movimento storico per cogliere negli inizi, nelle piccole realtà quotidiane, ciò che è già presente come pegno di ciò che sarà. Donaci quella speranza indefettibile che ci protende verso di Te e ci colma di gioia. Amen".

Salmo 123

Gli occhi del pellegrino vogliono incontrare lo sguardo benevolo di Dio: questo atteggiamento dice l'umiltà del sapersi dipendente, la disponibilità ad obbedire, ma anche la certezza del soccorso e si trasforma quindi in un invito al coraggio e alla generosità.

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,

così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Preghiamo:
"Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché sei presente in mezzo a noi e ti chiediamo di aprire i nostri occhi e il nostro cuore per riconoscere ciò che siamo e quali ostacoli si frappongono nel cammino verso l'esperienza profonda di te e del tuo mistero d'amore. Amen".

Salmo 125

Dobbiamo fidarci della strada che i giusti percorsero e che tracciarono alla santa comunità e diffidare di quella degli empi e dei violenti (Shalen Shabagi, poeta ebreo).

Chi confida nel Signore è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti circondano Gerusalemme:
il Signore circonda il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,

perché i giusti non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.

Ma quelli che deviano per sentieri tortuosi
il Signore li associ ai malfattori.
Pace su Israele!

Preghiamo:
"Dio nostro e dei nostri padri, ricordati di noi, dei nostri padri e di Gerusalemme tua città, del tuo popolo e concedi pietà e misericordia, benedizione e pace perché a Te si volgono i nostri occhi: a Te, Dio di amore e di misericordia. Amen" (preghiera sinagogale).

Salmo 126

Il contadino che getta il seme con fiducia rappresenta la capacità di fidarsi della bontà del Signore. Nella morte del seme c'è una fecondità invisibile che Dio fa fiorire.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Preghiamo:
"Ti offriamo, Signore, tutte le asperità e le difficoltà del cammino. Fa' che noi,

nella fede, riusciamo ad intuire come Tu sei all'opera, come Gesù Cristo sta unificando l'umanità e come la prova, la sofferenza e il dolore possono diventare cammini verso la comunione, nella grazia di Gesù che sulla croce, con accanto Maria, offre la sua vita per tutti gli uomini e le donne della terra Amen".

Salmo 130

Salmo per chi cade - e chi non cade? - durante il cammino della vita.
Chiunque si trova nell'abisso grida verso Colui che scruta gli abissi e siede sui cherubini.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Preghiamo:
"Signore, noi vogliamo offrirti frutti degni di penitenza non solo per noi ma per la Chiesa intera, per tutta l'umanità, perché ci sentiamo corresponsabili del cammino di conversione dell'umanità intera. Sciogli, o Signore, i nostri cuori, la nostra lingua, le nostre mani perché possiamo conoscere ciò che veramente è segno di un cammino nuovo, ciò che è un passo avanti deciso verso di Te. Amen".

Salmo 131

In ogni punto del cammino possiamo affidarci totalmente a Dio nell'intimità dell'abbandono e del silenzio.

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Preghiamo:
"Signore, vogliamo offrirti tutto ciò che ci turba, che ci pesa, che ci urge, nel desiderio di avere la tua pace. Donaci un cuore umile, un cuore sereno, un cuore docile, un cuore quieto. Amen".

Salmo 133

Questo salmo dice lo splendore del vivere insieme: è il canto della comunione fraterna scoperta nel tempio del Signore.

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Preghiamo:

"Signore Gesù, tu non hai temuto, nella tua esistenza tra noi, di entrare in una storia di famiglie, tribù, popoli tremendamente divisi; non hai temuto di entrare in una umanità irriconciliata e in discordia. Fa' che, attraverso l'umile riflessione sulle nostre divisioni, sui nostri dissensi, noi possiamo cogliere il mistero della grande riconciliazione che tu compi sulla croce, che tu continui a compiere mediante la Chiesa e l'Eucaristia, e diventare noi stessi, per tua grazia, strumenti di riconciliazione e di pace. Amen".

Pagine bibliche per la meditazione

Accoglienza: per collaborare al progetto del Padre

Abramo alle Querce di Mamre (Gn 18,1-10)

Poi il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce". All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a preparalo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "È là nella tenda". Il Signore riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio".

La vedova di Zarepta (1Re 17,8-16)

Fu rivolta a lui la parola del Signore: "Àlzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti". Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: "Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere". Mentre quella andava a prenderla, le gridò: "Per favore, prendimi anche un pezzo di pane". Quella rispose: "Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo". Elia le disse: "Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore

manderà la pioggia sulla faccia della terra". Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

La Sunamita (2Re 4,8-16a)

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era una donna facoltosa, che l'invitò con insistenza a tavola. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Essa disse al marito: "Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Prepariamogli una piccola camera al piano di sopra, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e una lampada, sicché, venendo da noi, vi si possa ritirare". Recatosi egli un giorno là, si ritirò nella camera e vi si coricò. Egli disse a Ghecazi suo servo: "Chiama questa Sunammita". La chiamò ed essa si presentò a lui. Eliseo disse al suo servo: "Dille tu: Ecco hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C'è forse bisogno di intervenire in tuo favore presso il re oppure presso il capo dell'esercito?". Essa rispose: "Io sto in mezzo al mio popolo". Eliseo replicò: "Che cosa si può fare per lei?". Ghecazi disse: "Purtroppo essa non ha figli e il suo marito è vecchio". Eliseo disse: "Chiamala!". La chiamò; essa si fermò sulla porta. Allora disse: "L'anno prossimo, in questa stagione, tu terrai in braccio un figlio".

Un banchetto per tutti i popoli (Is 25,6-8)

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato.

Ero straniero e mi avete accolto (Mt 25,35-40)

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere

e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

La cananea (Mc 7,24-30)

Poi Gesù partì di là e se ne andò verso la regione di Tiro. Entrò in una casa e non voleva farlo sapere a nessuno; ma non poté restare nascosto, anzi subito, una donna la cui bambina aveva uno spirito immondo, avendo udito parlare di lui, venne e gli si gettò ai piedi. Quella donna era pagana, sirofenicia di nascita; e lo pregava di scacciare il demonio da sua figlia. Gesù le disse: "Lascia che prima siano saziati i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini". "Sì, Signore", ella rispose, "ma i cagnolini, sotto la tavola, mangiano le briciole dei figli". E Gesù le disse: "Per questa parola, va', il demonio è uscito da tua figlia". La donna, tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto: il demonio era uscito da lei.

Il samaritano (Lc 10,33-37)

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". "Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Non dimenticate l'ospitalità (Eb 13,2)

Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli.

Praticate l'ospitalità (1Pt 4,9-10)

Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.

Itineranza: per tradurre nella vita il mistero pasquale del Figlio

"Esci dalla tua terra" (Gn 12,1)

Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò".

"Straniero e pellegrino" (Es 13,18.20-22)

Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d'Egitto… Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

Lo straniero (Lv 19,33-34)

Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d''Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

"Cammina umilmente…" (Mi 6,8)

Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.

La fuga in Egitto (Mt 2,13-14)

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo". Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto.

Emmaus (Lc 24,28-35)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché

si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

L'incarnazione del Figlio di Dio (Gv 1,11-14)

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

La kenosis di Gesù (Fil 2,6-11)

Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sottoterra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

"Partì senza sapere dove andava" (Eb 11,8-14)

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa

come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria.

Comunione nella diversità: per accogliere la nuova creazione dello Spirito

Babele (Gn 11,1-9)

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: "Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Il raduno di tutti i popoli (Is 66,18b-20a)

Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle genti di Tarsis, Put, Lud, Mesech, Ros, Tubal e di Grecia, ai lidi lontani che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunzieranno la mia gloria alle nazioni. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutti i popoli come offerta al Signore.

Rimanete uniti a me (Gv 15,1-8)

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può

portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".

Pentecoste (At 2,1-12)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?".

La comunità primitiva (At 15,6-12)

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: "Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi

invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro". Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Un solo corpo, molte membra (Rom 12,4-5)

Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

Uno in Cristo (Gal 3,28)

Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

Non più stranieri (Ef 2,19)

Così, dunque, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio.

Preghiere per circostanze varie

"Quando noi preghiamo, è l'universo che prega in noi e con noi..." (G.B. Scalabrini, Lettera Pastorale, 1905).

All'inizio della giornata

"Finché rimarrete in Lui, vi sentirete pieni di sovraumana energia e il frutto che riporterete non potrà essere che ubertoso e duraturo. Tutto vi sarà facile anche di fronte alle più gravi contraddizioni" (G.B. Scalabrini, Ai missionari per gli italiani nelle Americhe, 1892).

Signore Gesù Cristo, presente in mezzo a noi, ti adoriamo e in te glorifichiamo il tuo e nostro Padre nello Spirito Santo. Rimani in noi e noi rimarremo in te. Fa che abbiamo gli stessi sentimenti che furono in te, santificaci nella verità, rivestici della tua carità per custodire uniti nel tuo amore quelli che nutri con l'unico Pane celeste.

(P. Mario Francesconi, cs)

Vieni, o Santo Spirito

"Che lo Spirito Santo abiti in me, mi governi, mi conduca" (G.B. Scalabrini, "Propositi" 23.2.1901).

Vieni, o Santo Spirito, e manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla è senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

Invocazioni allo Spirito Santo

"Mentre il mondo si agita […]; mentre i popoli si sviluppano e si rinnovellano, le razze si mescolano, si estendono, o periscono; attraverso il rumore e al di sopra di queste opere innumerevoli e non senza di esse si sta compiendo un'opera più vasta, più importante,

più sublime: l'unione in Dio pel suo Cristo di tutte le anime di buon volere" (G.B. Scalabrini, Discorso pel Centenario di Cristoforo Colombo, 1.12.1892).

Spirito di sapienza, che ti esprimi con gemiti inenarrabili, insegnaci a gustare le cose di Dio e sorreggi i migranti, che non si accontentino di guadagni materiali ma conservino il desiderio della gioia che proviene dal conoscere te, pienezza di vita.

Spirito di intelletto, che penetri i misteri di Dio e della vita, illumina le nostre menti impegnate a trovare una risposta ai grandi perché, illumina la ricerca dei migranti e guidaci ad accogliere la verità che arriva a noi attraverso l'amore.

Spirito di consiglio, che sei la pienezza della saggezza, guidaci nelle scelte della vita, aiutaci a optare per i valori del tuo Regno e aiuta la società a riconoscere il contributo prezioso dei migranti.

Spirito di fortezza, che sei la forza di Dio disponibile a tutti coloro che la chiedono con umiltà, soccorri i migranti che si trovano in balia delle onde o sfiancati nel deserto e coloro che li stanno aiutando, perché non si stanchino mai.

Spirito di scienza, a cui nulla è sconosciuto, insegnaci a ricercare la verità, a condividere la conoscenza che nasce dalla vita e a rifuggire dalla superficialità, rispettando chi ha rischiato tutto.

Spirito di pietà, insegnaci a pregare. Insegnaci a vivere sempre alla presenza di Dio, rendici compassionevoli verso gli esclusi e gli scartati, anima la preghiera dei migranti e rendili capaci di compassione.

Spirito di timore di Dio, che sempre contempli la maestà dell'Altissimo, ricordaci la nostra fragilità e debolezza e ricordaci che Dio ascolta il grido dei migranti e verrà in loro soccorso.

Preghiamo:
Spirito Santo, Spirito d'amore,
Tu che guidi la storia e in modo misterioso
prepari l'incontro di tutti in Cristo,
Tu che non ti lasci condizionare dai confini e dalle barriere
che le nazioni hanno tracciato per dividersi,

Tu che accompagni i passi dei migranti
che attraversano le frontiere per incontrarsi,
donaci la pienezza di vita che tutti cerchiamo
e la capacità di condividere l'abbondanza dell'amore che abbiamo ricevuto.
Amen

Preghiera alla Vergine dei migranti

"Gli avvenimenti della vita di Maria sono paralleli alla vita della Chiesa... La fuga in Egitto segna il primo passo dell'evangelizzazione dei gentili: è Maria che porta Cristo fuori d'Israele" (G.B. Scalabrini, Omelia dell'Assunzione, 1882).

Santissima Vergine, tu accompagni per le strade del mondo
coloro che lasciano la loro patria in cerca di lavoro e dignità.
Tu che conoscesti le prove dell'esilio,
guarda pietosamente alla nostra condizione
e benedici quanti ci accettano come fratelli e sorelle in questa nuova patria.
Proteggi coloro che emigrano forzati dalla necessità
e coloro che si uniscono nell'impegno comune del lavoro.
Consolatrice degli afflitti ed aiuto dei cristiani,
mostrati Madre amorosa di coloro
che sono costretti a vivere lontani dalla loro patria,
che si sacrificano per le loro famiglie
e che spesso non incontrano chi comprenda le loro pene,
o li appoggi e rianimi nei momenti di scoraggiamento.
Con il conforto della tua misericordia,
con la tua intercessione e protezione materna, o Maria,
noi emigrati possiamo camminare uniti,
con le nostre famiglie sofferenti,
nella fede, nella speranza, nella carità e il santo timor di Dio.
Fa' che, fedeli a Gesù Cristo ed alla sua Chiesa,
accettando la volontà di Dio,
possiamo godere i frutti di una giustizia cristiana,
meritiamo la pace dei nostri giorni e la gioia perfetta nell'eternità. Così sia.

(Pio XII)

Preghiera litanica a Maria, soccorso dei migranti

"Quale amore più tenero e più efficace di quello che ci porta Maria? Maria è nostra Madre [...]. Luce, forza, perdono, conforto, protezione, salute: tutto noi possiamo domandare e attendere dalla Madre nostra nei Cieli" (G.B. Scalabrini, Discorso per l'incoronazione della Madonna della Consolazione di Bedonia, 7.7.1889).

Kyrie eleison — Kyrie eleison
Christe eleison — Christe eleison
Kyrie eleison — Kyrie eleison

Santa Maria, Madre di Dio — Prega per noi
Santa Maria, in visita da Elisabetta — Prega per noi
Santa Maria, in cammino verso Betlemme — Prega per noi
Sposa di Giuseppe, in fuga verso l'Egitto — Prega per noi
Sposa di Giuseppe, di ritorno verso casa — Prega per noi

Madre di Gesù, pellegrina a Gerusalemme — Prega per noi
Madre di Gesù, in cerca del figlio — Prega per noi
Madre di Gesù, alle nozze di Cana — Prega per noi
Discepola di Gesù, per le vie della Galilea — Prega per noi
Madre di Gesù, in piedi sotto la croce — Prega per noi

Madre della Chiesa, in comunione con gli apostoli — Prega per noi
Speranza di chi lascia la propria terra — Prega per noi
Fiducia di chi cerca asilo — Prega per noi
Sostegno degli sfollati — Prega per noi
Soccorso dei migranti — Prega per noi

Stella di chi attraversa il mare — Prega per noi
Refrigerio di chi cammina nel deserto — Prega per noi
Conforto di chi è respinto alla frontiera — Prega per noi
Sollievo degli sfiduciati — Prega per noi
Consolazione di chi si riunisce alla famiglia — Prega per noi

Forza di chi cerca più dignità — Prega per noi
Vigore di chi combatte la discriminazione — Prega per noi
Difesa contro la xenofobia — Prega per noi
Scudo contro il razzismo — Prega per noi
Rifugio delle vittime della tratta — Prega per noi

Fuoco di chi lotta per la giustizia — Prega per noi
Guida di chi cerca l'incontro — Prega per noi
Aiuto di chi ha perso la via — Prega per noi

Custode delle promesse dei consacrati	Prega per noi
Compagna di viaggio dei missionari	Prega per noi
Regina della pace	Prega per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,	Perdonaci o Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,	Ascoltaci o Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,	Abbi pietà di noi

Preghiera al Signore della messe

"Di fronte alla preghiera Dio non vuole, non sa, non può a lungo resistere" (G.B. Scalabrini, Lettera Pastorale, 1905).

Padre buono, che guidi con amore e con forza il tuo popolo
e fai sorgere in ogni tempo e in ogni luogo
uomini e donne che sanno donarsi interamente a Te e ai fratelli,
suscita nel cuore di tanti giovani il desiderio, la disponibilità e la volontà
di seguirti da vicino per tutta la vita.

Con insistenza e fiducia ti chiediamo di risvegliare e riempire
il cuore e la mente di quanti hai chiamato,
affinché il tuo invito trovi terreno buono e fecondo.
Dona ancora, Signore della mèsse,
gioia e perseveranza a quanti hanno già risposto alla tua chiamata.

A Maria, discepola fedele, modello e sostegno di ogni chiamato,
affidiamo questa nostra preghiera,
perché interceda presso Gesù suo Figlio,
fonte, motivo e ricompensa di ogni vocazione. Amen.

Preghiera a San Giuseppe per i migranti

"Credo che contenga una gran sapienza la seguente massima: rimanersi in perfetta tranquillità circa tutto ciò che avviene per divina disposizione non solo riguardo a sé, ma ben anco riguardo alla Chiesa, operando a pro di essa dietro la divina chiamata" (G.B. Scalabrini, Lettera a G. Bonomelli, gennaio 1886).

San Giuseppe,
tu che hai sperimentato la sofferenza di chi deve fuggire,
tu che sei stato costretto a fuggire
per salvare la vita alle persone più care,
proteggi tutti coloro che fuggono a causa della guerra,

dell'odio, della fame.
Sostienili nelle loro difficoltà,
rafforzali nella speranza
e fa' che incontrino accoglienza e solidarietà.
Guida i loro passi
e apri i cuori di coloro che possono aiutarli. Amen.

(Papa Francesco)

Preghiera per tutti i popoli

"È la fede che ci fa riguardare tutti gli uomini come fratelli. È la fede che in tutti gli avvenimenti di quaggiù, lieti o tristi, ci fa vedere la mano pietosa di Dio, che tutto dispone per il nostro meglio" (G.B. Scalabrini, Omelia di Epifania, 1898)

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

(Papa Francesco, *Fratelli tutti*)

Preghiera cristiana ecumenica

"La Chiesa è una famiglia. Ora tutti i membri di una famiglia sono uniti fra di loro in somigliante maniera. Il più debole si appoggia al più forte e il più forte protegge il più debole. Il nome, la fortuna, la sanità dell'uno si rifondono su tutti e formano come una riserva comune [...] . Allorché un membro della famiglia soffre, tutti gli altri soffrono con lui; allorché uno si rallegra, tutti gli altri con lui si rallegrano. Così la famiglia umana è, come il corpo umano, uno scambio di servizi e di funzioni reciproche, in mutua colleganza d'amore" (G.B. Scalabrini, Omelia di Ognissanti, 1897).

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazareth e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo!
Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari,
che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio. Amen.

(Papa Francesco, *Fratelli tutti*)

Salmo scalabriniano

"Quanti eventi nel mondo ci sembrano casi fortuiti, eppure sono disposizioni preparate da Dio, che quando meno vi si pensa atterra e rovescia tutti i castelli in aria degli uomini, che si credevano eterni […] Dio conosce il tempo di edificare e il tempo di distruggere; e a tempo opportuno edifica e distrugge" (G.B. Scalabrini, Discorso per il Giubileo sacerdotale di Leone XIII, 1887).

Dio di Israele,
l'hai liberato dalla schiavitù,
accompagnato sotto una nube,
guidato con colonna di fuoco.
    Rimani vicino a chi nel deserto
    cerca un'oasi sicura.

Dio di Israele,
l'hai riportato dall'esilio,
spianando montagne e valli,
e gli hai ridato legge e parola.
    Rimani vicino a chi cerca un posto
    che possa chiamare casa.

Dio del Nazareno,
l'hai accompagnato nella fuga,
guidato per la Galilea
e poi condotto sulla croce.
    Rimani vicino a chi porta la croce
    in terra straniera.

Dio della nostra storia,
hai commosso Scalabrini
e gli hai fatto cominciare
un viaggio che continua.
    Rimani vicino a chi è in cammino
    per seguire le sue orme.
Non ti sei allontanato
quando ci è mancata la fedeltà,
quando le promesse si sono fatte brevi,
quando il passo si è fatto lento.
    Rimani vicino a chi è stanco
    di partire e migrare.

Hai guidato la ripresa
dando speranza ai giovani,
allontanando l'orizzonte,
chiedendo impegno per sempre.
    Rimani vicino a chi si dona
    con fiducia per il Regno.

Hai aperto la nostra visuale
su confini inesplorati,
dalle Americhe all'Australia,
dall'Europa all'Africa e Asia.
    Rimani vicino a chi ascolta
    il tuo invito ad andare.

Ci chiami oggi a incontrarti
tra chi è respinto alla frontiera,
tra chi annaspa sulla spiaggia
e tra chi passa e poi spera.
    Rimani vicino a chi insegue
    l'ultimo soffio di speranza.

Ci chiami a testimoniare
la fedeltà alle origini,
la responsabilità per il presente,
la creatività del tuo amore.
    Rimani vicino a chi crede
    che val la pena rispondere.

Ti ringraziamo per Scalabrini,
la sua passione per la tua parola,
la sua capacità di donarsi a tutti,
la sua commozione per i migranti.
    Rimani vicino ai discepoli
    che calpestano le sue orme.
Ti ringraziamo per la storia
che hai scritto con i nostri padri.
Facci strumento della storia
che scorre ai nostri giorni.
    Rimani vicino a questa famiglia
    che cammina in umiltà.

Credo scalabriniano

"La fede! Essa è che a Dio ci avvicina e ce ne scopre gli arcani; essa che illumina e sublima la nostra ragione, essa che nobilita i nostri affetti, essa che infonde nell'anima nostra il balsamo delle celesti consolazioni, il coraggio la forza per sostenere le lotte deklla vita. Che cosa sarebbe l'uomo senza la fede?" (G.B. Scalabrini, Omelia di Epifania, 1898).

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo che il Padre di tutti gli uomini,
che ama effondere l'abbondanza dei suoi doni,
li ha effusi tra i migranti, specie i più poveri:
futuro per la Chiesa e per il mondo.

Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio,
Verbo che ha posto la sua tenda in mezzo a noi,
inviato dal Padre come pellegrino e migrante

per salvare l'umanità.
Credo nella presenza viva di Gesù Cristo in mezzo a noi
e nel servizio missionario nel mondo dei migranti.
Credo in Gesù Cristo che ci santifica
per essere presenza profetica ed efficace
nel luogo del nostro mandato missionario nella Chiesa.
Credo nella forza dell'Eucaristia
che ci fortifica lungo il cammino.

Credo nello Spirito Santo,
Spirito di libertà e di creatività,
dono offerto a tutti,
creatore di comunione e di fraternità
nel rispetto della identità preziosa di ciascuno.

Credo la Chiesa cattolica,
fatta di tutti e per tutti,
una Chiesa che si lascia provocare dal migrante,
il quale le ricorda che non ha qui una città stabile
ma che è in cerca di quella futura.
Credo in una Chiesa che cede anche il mantello
e che è ben lieta di fare più di un miglio
con i credenti di altre religioni
per la realizzazione del sogno di Dio:
un mondo più giusto e fraterno,
in attesa di cieli nuovi e di una terra nuova. Amen.

Preghiera di ringraziamento

"Un numero quasi infinito d'ogni sorta di persone divenne santo prima di noi. Quello che hanno fatto essi, perché non lo potremo far noi?" (G.B. Scalabrini, Omelia di Ognissanti, 1878).

C. Innalziamo il nostro grazie sincero a Dio nostro Padre per averci fatto incontrare lungo il cammino il Suo servo fedele, il vescovo Giovanni Battista Scalabrini.

* Grazie, Signore, perché il tuo Apostolo G.B. Scalabrini da autentico uomo di fede e di preghiera ci insegna a mettere Te al di sopra di ogni preoccupazione e a compiere sempre la Tua divina volontà.
Ti ringraziamo, Signore

* Grazie, Signore, perché il tuo Apostolo G.B. Scalabrini da uomo dalla carità eroica e senza confini ci insegna a donare la nostra vita a servizio dei migranti, soprattutto i più bisognosi del Tuo e del nostro amore.

* Grazie, Signore, perché il tuo Apostolo G.B. Scalabrini ispira missionari e missionarie, religiosi e laici, a spendere la loro vita al servizio dei migranti e a parlarci di Te e del Tuo progetto di comunione e di amore con il loro annuncio e con la testimonianza della loro vita.

* Grazie, Signore, perché il tuo Apostolo G.B. Scalabrini ci insegna a vivere la cattolicità della Chiesa, dove i fedeli di tutte le lingue, culture ed etnie si sentono parte viva del Tuo progetto di amore, figli dello stesso Padre, uniti nella comunione fraterna.

* Grazie, Signore, perché il tuo Apostolo G.B. Scalabrini ci insegna ad ascoltare il grido dei migranti che chiedono giustizia ed amore e ci esorta ad essere ministri di comunione e profeti dell'accoglienza vicendevole.

* Grazie, Signore, perché il tuo Apostolo G.B. Scalabrini ci ricorda che non è qui la nostra città permanente, ma che dobbiamo tendere costantemente alla patria futura.

* Grazie, Signore, perché il tuo Apostolo G.B. Scalabrini ci insegna, come popolo in cammino verso "cieli nuovi e una nuova terra", a volgere lo sguardo a Colei che per noi è "segno di sicura speranza e di consolazione" e a chiedere la Sua protezione di Madre.

Domanda di perdono

"È qui davanti a quell'ostia di perdono e di pace, che sentiamo acquetarsi il tumulto dei terreni affetti, temperarsi nella sollecitudine delle cose mondane, fiaccarsi l'orgoglio, svegliarsi l'amore e la compassione dei prossimi, eccitarsi la gara di opere sante, i desideri di vita migliore" (G.B. Scalabrini, Per l'inaugurazione del Tempio del Carmine in Piacenza, 17.2.1884).

C. Siamo tutti migranti, siamo tutti stranieri in cammino verso la vera patria, tutti impegnati a vivere la comunione e la fraternità. Ma lungo il cammino siamo tentati di chiuderci nella nostra indifferenza.

Per tutte le volte che non abbiamo prestato attenzione ai nostri compagni di viaggio e non abbiamo cercato le Tue sembianze nel volto dei

rifugiati e dei migranti;
per tutte le volte che ci siamo chiusi in noi stessi e non siamo stati attenti al grido dei migranti e dei rifugiati, i figli della miseria e del lavoro:
Kyrie eleison

Per tutte le volte che ci siamo preoccupati soltanto dei nostri progetti e delle nostre aspirazioni ed abbiamo trascurato le speranze ed i progetti di vita dei migranti che bussavano alle nostre porte;
per tutte le volte che le nostre parrocchie ed i nostri gruppi ecclesiali si sono chiusi in se stessi e non hanno fatto spazio ai nuovi venuti:
Kyrie eleison

Per tutte le volte che lo stato non ha emanato leggi giuste a favore dei migranti e non abbiamo spinto i nostri rappresentanti politici al rispetto per i diritti di tutti;
per tutte le volte che abbiamo lasciato circolare liberamente il pregiudizio o forme di razzismo verso chi è portatore di una lingua ed una cultura diversa dalla nostra:
Kyrie eleison

Per tutte le volte che abbiamo permesso lo sfruttamento dei migranti e non abbiamo difeso il diritto di tutti ad una casa, all'educazione dei figli che rispetti la cultura originaria dei genitori, alla libertà di pratica religiosa;
per tutte le volte che non abbiamo ascoltato la Tua voce, o Signore, che ci indicava che l'unico modo per vivere da discepoli è la pratica dell'accoglienza e dell'ospitalità:
Kyrie eleison

Preghiera dei ragazzi allo Spirito Santo

"Noi vogliamo esser cristiani davvero, cristiani di fede e di opere" (G.B. Scalabrini, Chiusura IV Adunanza regionale dell'Opera dei Congressi, 12.6.1897).

Vieni, Spirito Santo, Spirito di amore e di pace,
Spirito di solidarietà e di fraternità:
apri i nostri cuori all'ascolto della parola di Dio
e rendi le nostre mani pronte a realizzare il bene.

Vieni, Spirito Santo, Spirito di giustizia e di libertà,
Spirito di riconciliazione e di unità:
guida i nostri passi dietro a Gesù
e fa' dell'umanità una famiglia unita nell'amore. Amen.

(Da: "Catechisti parrocchiali" – Dossier)

Preghiera dei giovani per il dono della vera amicizia

"I cristiani non formano davvero la casa di Dio se non quando sono strettamente uniti con i vincoli della carità [...]. La carità dona al cuore umano la solidità e la elasticità riempiendolo di forza, di compassione e di misericordia" (G.B. Scalabrini, Discorso per l'inaugurazione del Tempio del Carmine in Piacenza, 1884).

Gesù, dalla tua amicizia con il Padre,
è nato il tuo amore per noi.

Insegnaci ad essere solleciti gli uni per gli altri,
a pregare gli uni per gli altri,
a sentire come nostra l'umiliazione dell'altro,
a gioire dell'altrui gioia, a piangere con chi piange,
a consolare chi è senza speranza.

Accompagnaci nel cammino di purificazione del nostro cuore,
perché possiamo donarci con generosità,
portando i pesi gli uni degli altri.

Ti chiediamo tutto questo perché Tu ci hai scelti e ci hai chiamati
per un'unica missione: l'amore. Amen.
(Liberamente tratta da un sussidio di preghiere - Diocesi di Trapani)

Triduo/novena
a San Giovanni Battista Scalabrini

Invocazioni alla SS.ma Trinità

Padre e creatore, che hai messo nel cuore del santo Scalabrini
il sogno di vedere completato il tuo disegno di radunare tutti in Cristo,
benedici la nostra vita e il nostro lavoro.

Gloria al Padre...

Figlio redentore, che sei stato al centro
dei pensieri e dei progetti del santo Scalabrini
e lo hai spinto a farsi tutto a tutti, abbi pietà di noi.

Gloria al Padre…

Spirito santificatore, che hai suscitato nel santo Scalabrini
l'amore per i più poveri e la passione per i migranti,
santifica coloro che si mettono a servizio degli altri.

Gloria al Padre…

Santissima Trinità, mistero di comunione,
per l'intercessione del santo Scalabrini concedici la grazia
che con fiducia imploriamo.

Gloria al Padre...

Preghiera litanica al santo Scalabrini

San Giovanni Battista Scalabrini	prega per noi
Fedele vescovo della Chiesa	prega per noi
Apostolo del catechismo	prega per noi
Padre dei migranti	prega per noi
Totalmente devoto all'Eucarestia	prega per noi
Appassionato discepolo di Gesù Crocifisso	prega per noi
Figlio pieno di fiducia in Maria	prega per noi
Coraggioso testimone del Vangelo	prega per noi
Ammiratore di San Carlo	prega per noi

Fraterno pastore dei suoi sacerdoti prega per noi
Fiducioso nella forza della preghiera prega per noi
Generoso nel soccorso dei poveri prega per noi

Convinto assertore della conciliazione prega per noi
Lungimirante fautore del dialogo prega per noi
Prodigo di aiuto e perdono prega per noi
Sicuro nell'aiuto della Provvidenza prega per noi

Umile e restio alle onorificenze prega per noi
Missionario coraggioso ed entusiasta prega per noi
Esempio di sacrificio e dedizione prega per noi
Attento nel farsi tutto a tutti prega per noi

Modello di fede, speranza e carità prega per noi

Preghiera a San Giovanni Battista Scalabrini

O San Giovanni Battista Scalabrini,
con cuore di vescovo e ardore di apostolo
ti sei dato tutto a tutti.
Hai ascoltato il grido dei migranti,
parlato in loro nome, difeso i loro diritti.

L'Eucaristia fu il tuo sostegno,
la croce di Gesù il tuo rifugio,
Maria, madre della Chiesa, il tuo conforto.

Per tua intercessione
Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo,
doni la pace all'umanità intera,
protegga coloro che attraversano
mari e frontiere sorretti dalla speranza,
benedica noi e i nostri cari
e ci conceda la grazia
che con fiducia affidiamo
al tuo cuore di padre. Amen

Inno a Scalabrini

Guidaci sulle tue orme

G. Battistella
E. Arametti

♩ = 60

Fa Sol-47/fa Fa Sol-47/fa Fa

Per-ché un gior-no nes-su-no si
Per-ché un gior-no nes-su-no re-

6 Sol-47/fa Sib2/fa Sib/fa Sol-7/fa

tro - vi co - stret-to a fug - gi - re,
spin-ga il fra - tel - lo al con - fi - ne;

per-ché un gior - no nes- su - no si
per-ché un gior - no nes - su - no nel de -

8 Re7/fa♯ Fa♯° Sol- Do4 Do7 Re- Re-/do Sib Sib7/la

tro-vi co-stret-to a mi-gra-re, te, Pa-dre dei mi-gran-ti, pre-ghia mo, che un'
ser-to lo la - sci mo - ri - re, te, Pa-dre dei mi-gran-ti, pre-ghia-mo, che il

12 Sol- Sol-7/fa Do4 Do7 Fa La-7 Sib7+ Sol-9/sib

o - pe - ra gran-de si com-pia: ra-du-na-re i di-sper-si, far pa-tria del-l'uo- mo il
mon-do si la - sci cam-bia-re: nel-la chie-sa di tut - ti o - gnu- no si pos-sa in-con-

16 Fa/do Do7 Fa Do7/mi Sib/re Do7 Fa

mon - do. Gui-da-ci sul-le tue or-me tu, ve-sco - vo, pa-dre e pro - fe-ta.
tra - re.

21 Fa Do/mi Re- Do6 5 Sib Sib/a Sol-7 Do7b9 Do7

Be - ne di- ci i tuoi fi - gli in cam-mi-no, pro - teg-gi chi e-mi-gra lon - ta - no. Nes-

25 Fa Do7/mi Sib/re Do7 Fa

su - no si sen-ta stra - nie - ro; ca - da - no i mu-ri al con - fi- ne;

29 Mib Sol- Fa Sib Fa Do Sol- La- Sib2 Sib Fa

sor-ga un' al - ba nuo- va sul mon- do; si - a in tut - ti la pa - ce di Cri - sto.

Sulla tua strada

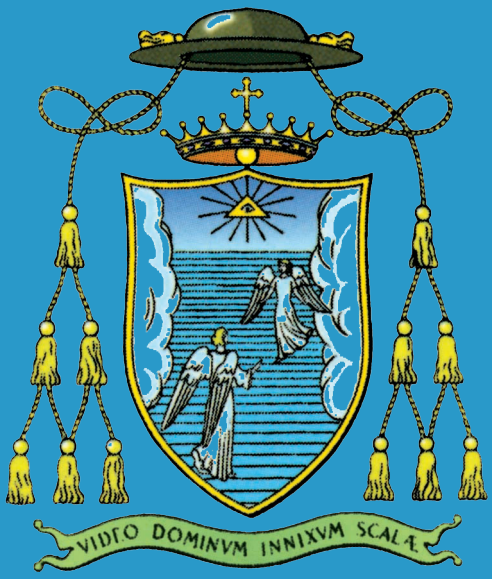
G. Beltrami
F. Buttazzo

E- C G D
Uomo del tuo tempo nella santità,
E- C G D
Servo del Signore nella verità,
E- C G D
Padre dei migranti nella carità,
C A- D
guidaci nel mondo insieme a te.

G A-7 G A-7
Sulla tua strada ci siamo anche noi
G A7 D B
E camminiamo ogni giorno con te
E- C B- C
Per costruire ancora nel mondo
A-7 D4 G A-7 G C/D
una nuova umanità.

Dentro questa storia noi guardiamo a te
perché regni ancora la fraternità
e la Chiesa viva nella carità,
sia famiglia, popolo di Dio.

Perché mai nessuno nella povertà
debba abbandonare tutto quanto ha
Possa in noi trovare un rifugio che
offra a lui ristoro sulla via.


VIDEO DOMINVM INNIXVM SCALÆ